

ANNO 1984

GENNAIO - MARZO

N. 1

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101



LA PAROLA DEL PAPA: UNITI NELLA PREGHIERA CON I PERSEGUITATI

Discorso di SS. Paolo II al termine della fiaccolata serale a Lourdes

Un problema spirituale particolarmente evidente su cui concentreremo la nostra attenzione e la nostra preghiera è quello di *coloro che soffrono per la loro fede*.

Noi che possiamo esprimere qui, senza alcun ostacolo la nostra fede e la nostra preghiera, guardiamoci dal dimenticare questi fratelli e queste sorelle! E soprattutto in questo santuario di Lourdes verso cui i cristiani del mondo intero volgono lo sguardo dal momento in cui la Vergine Maria vi ha fatto brillare la speranza! Come Papa, portando la sollecitudine di tutte le Chiese e spesso informato della loro situazione, vi invito a meditare con me su questo mistero della persecuzione dei credenti, riprendendo, con Maria, le parole di Gesù.

« Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli » (Mt 5, 11-12).

Questa Beatitudine, l'ultima delle otto indicate dal Vangelo di Matteo, voglio pronunciarla davanti a Te, o Madre del Cristo e Madre della Chiesa, qui, a Lourdes. E pronunciandola, desidero riunire alla tua presenza, *tutti coloro che*, ovunque si trovino nel mondo, *subiscono persecuzioni* « a causa del Cristo » tutti coloro che sono « odiati a causa del mio nome » (cf. Mc 13, 13).

A più riprese il Cristo ha parlato delle persecuzioni ai suoi discepoli. Egli non nascondeva loro che la *persecuzione* sarebbe sovente divenuta il prezzo della testimonianza (cf. Lc 21, 13) che essi rendevano agli uomini.

Lasciamo riecheggiare in quest'ora alcune parole del Maestro che contengono il vero Vangelo della persecuzione: « Vi consegneranno ai Sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia per rendere testimonianza davanti a loro... Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato ». (Mc 13, 9-13). Tuttavia, « non temete quelli che uccidono il corpo, *ma non hanno potere di uccidere l'anima* » (Mt 10, 28).

Queste sono parole tratte dai *Vangeli di Marco e di Matteo*.

Il *Vangelo di Luca*, da parte sua, ricordando coloro che sono odiati, respinti, insultati *a causa del Figlio dell'Uomo* (cf. Lc 6, 22-23), precisa: « Quando vi condurranno davanti alle Sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire » (Lc 12, 11-12).

Si legge ancora nel Vangelo di Giovanni:

« Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me.

« ... voi non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia... »

« Un servo non è più grande del suo padrone. Se *hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*... Tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato » (Gv 15, 18-21).

« Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. *Voi avrete tribolazione nel mondo*, ma abbiate fiducia; *io ho vinto il mondo!* » (Gv 16, 33).

Il Cristo ha dunque preparato i suoi discepoli alle persecuzioni. E, infatti, essi sono stati perseguitati da quando hanno dato inizio alla missione che era stata loro

affidata. Già a Gerusalemme, gli Apostoli e coloro che professano il Cristo subirono delle persecuzioni. I primi tre secoli di vita del Cristianesimo nell'Impero Romano hanno costituito il periodo delle persecuzioni, di cui la prima scoppiò a Roma, ai tempi di Nerone, negli anni sessanta. Tra le numerose vittime essa colpì gli Apostoli Pietro e Paolo. Fino alla fine del quarto secolo, sanguinose persecuzioni si susseguirono regolarmente. *La Chiesa è nata dalla Croce del Cristo ed è cresciuta in mezzo alle persecuzioni.*

Fu così agli inizi nell'antichità romana.

Fu lo stesso anche più tardi. Nel corso dei secoli, in luoghi diversi, sono scoppiate persecuzioni contro la Chiesa, e coloro che credevano al Cristo donarono la loro vita per la fede e subirono le peggiori torture.

Il martirologio della Chiesa è stato scritto secolo dopo secolo.

Oggi, giorno del mio pellegrinaggio a Lourdes, vorrei abbracciare con il pensiero e con il cuore della Chiesa tutti coloro che subiscono *persecuzioni nella nostra epoca*. Vorrei abbracciarli tutti, attraverso il cuore della Chiesa, con il cuore materno della Madre di Dio che la Chiesa venera come Madre e come Regina dei martiri.

Le persecuzioni a causa della fede sono talvolta simili a quelle che il martirologio della Chiesa ha già scritto nei secoli passati. Esse prendono diverse forme di discriminazione dei credenti, e di tutta la comunità della Chiesa. Queste forme di *discriminazione* sono talvolta applicate nel momento stesso in cui viene riconosciuto il diritto alla libertà religiosa, alla libertà di coscienza, e questo sia nella legislazione dei diversi Stati che nei documenti di carattere internazionale.

Vogliamo precisare?

Nelle persecuzioni dei primi secoli, le abituali condanne erano la morte, la deportazione e l'esilio.

Oggi, alla prigione, ai campi di internamento e di lavori forzati, l'espulsione dalla propria patria, si sono aggiunte altre pene meno dure ma più sottili: non più la morte *cruenta*, ma una sorta di morte *civile*; non solo la segregazione in un carcere o in un campo, ma la restrizione permanente della libertà personale o la discriminazione sociale.

Ci sono oggi centinaia e centinaia di migliaia di testimoni della fede, molto spesso ignorati o dimenticati dall'opinione pubblica la cui attenzione è assorbita da fatti diversi; essi sono spesso conosciuti solo da Dio. Sopportano privazioni quotidiane, nelle regioni più diverse di ogni continente.

Si tratta di credenti costretti a riunirsi clandestinamente poiché le loro comunità religiose non sono autorizzate.

Si tratta di Vescovi, di sacerdoti, di religiosi ai quali è vietato esercitare il santo ministero in chiesa o in pubbliche riunioni.

Si tratta di religiose disperse, che non possono condurre la loro vita consacrata.

Si tratta di giovani generosi, impediti ad entrare in un seminario o in un luogo di formazione religiosa ove realizzare la propria vocazione.

Si tratta di ragazze alle quali non è data la possibilità di consacrarsi in una vita comune votata alla preghiera e alla carità verso i fratelli.

Si tratta di genitori che si vedono rifiutare la possibilità di assicurare ai propri figli una educazione ispirata dalla propria fede.

Si tratta di uomini e donne, lavoratori manuali, intellettuali o persone che esercitano altre professioni che, per il semplice fatto di professare la propria fede, affrontano il rischio di vedersi privati di un avvenire interessante per la loro carriera o i loro studi.

Queste testimonianze si aggiungono alle situazioni gravi e dolorose dei prigionieri, degli internati, degli esiliati, non soltanto presso i fedeli cattolici e gli altri cristiani, ma anche presso altri credenti (cf. enciclica *Redemptor hominis* n. 17). Essi costituiscono come una lode che ascende continuamente a Dio dal santuario delle loro coscienze, come una offerta spirituale certamente gradita a Dio.

Questo non deve farci dimenticare altre difficoltà per vivere la fede. Esse non provengono soltanto da restrizioni esterne di libertà, da costrizioni umane, dalle leggi o dai regimi. Esse possono derivare parimenti da abitudini e da correnti di pensiero contrarie alla tradizione evangelica e che esercitano una forte pressione su tutti i membri della società; o ancora si tratta di un clima di materialismo o di indifferentismo religioso che soffoca le aspirazioni spirituali, o di una concezione fallace e individualistica della libertà che confonde la possibilità di scegliere qualsiasi cosa assecondi le passioni con la preoccupazione di realizzare al meglio la propria vocazione umana, il proprio destino spirituale e il bene comune. Non è questa la libertà che fonda la dignità umana e favorisce la fede cristiana (cf. *Redemptor hominis* n. 12). Ai credenti che sono immersi in tali ambienti è necessario un grande coraggio per restare limpidi e fedeli, per fare buon uso della loro libertà. Anche per loro, è necessario pregare. Temete, dice Gesù, coloro che hanno potere di uccidere l'anima (cf. *Mt* 10, 28).

In tutte le epoche della sua storia, la Chiesa ha circondato di una *attenzione* e di un *ricordo* particolari, di un *amore* speciale coloro che « soffrono in nome di Cristo ». V'è qui da parte della Chiesa un ricordo imperituro e una costante sollecitudine.

Il nostro incontro di oggi, ai piedi della Madre Immacolata di Cristo a Lourdes ci permette di dare una *espressione particolare* a questo ricordo così durevole. Preghiamo per tutti coloro che in qualsiasi luogo e in qualsiasi maniera sono perseguitati a causa della fede.

Abbiamo ricordato le parole di Cristo stesso. Possano questi fratelli e queste sorelle trovare ispirazione e forza in queste parole! Che *lo Spirito Santo sia con loro*, Lui che ispira le anime e diffonde nel cuore dei credenti una forza eroica. In un certo senso, agli occhi di Dio, essi brillano come altrettante luci disseminate nel mondo intero e da cui la Chiesa riceve misteriosamente vigore. Possano essi conservare la pace interiore e la forza di spirito veramente cristiana! Che si consolidi in essi il senso della dignità che nasce attraverso *la fedeltà interiore alla coscienza e alla verità!* Che il Signore dia loro la grazia del perdono per i loro persecutori e dell'amore per i nemici.

O Madre del Cristo, tu che stai ai piedi della Croce del tuo Figlio, sii vicina a tutti coloro che, nel mondo di oggi, subiscono delle persecuzioni! Che la *tua presenza materna* li aiuti a sopportare le sofferenze e a conseguire la vittoria attraverso la Croce!

SEGNO DI CONTRADDIZIONE

Quando Gesù Bambino fu presentato al Tempio, secondo le prescrizioni giudaiche, un venerando vecchio di nome Simeone, mosso dallo Spirito Santo, vi si ritrovò puntualmente e riconobbe in quel bambino il Messia atteso da tanti secoli.

Egli era un uomo di Dio e aveva avuto la promessa che non sarebbe morto senza vedere l'atteso delle genti. Lo prese tra le braccia ringraziando Dio ed esclamando: « Adesso Signore lascia pure che il tuo servo se ne vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno veduto la tua salvezza che hai preparato davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele ».

E poi rivolto a Maria le disse: « Ecco, questo bambino è posto per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e per segno di contraddizione. E a te stessa una spada trapasserà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori ».

Fin da allora fu rivelato che il cristianesimo non si sarebbe propagato pacificamente, ma attraverso a molte difficoltà e tribolazioni (Act. 14, 21) e che Gesù stesso e quindi la sua opera sarebbero stati oggetto di contraddizione. E questo la storia lo ha puntualmente confermato.

I primi tre secoli del cristianesimo sono tempi di persecuzione e di martiri, nei tempi successivi non sono mai mancate le ostilità contro la Chiesa e tutt'oggi degli interi continenti soffrono sotto un regime ateista, dove la fede religiosa è punita con la morte.

E questo, fa notare il Papa, in paesi dove è proclamata e vantata la libertà di pensiero e di coscienza.

Ma vi è una contraddizione che è più intima e profonda e che è la radice di quella politica. Essa risiede nelle membra di ogni uomo: « sento nelle mie membra un'altra legge in conflitto con la legge della mia ragione, che mi tiene prigioniero della legge del peccato esistente nelle mie membra » (Rom. 7, 25).

Spesso l'uomo vorrebbe fare il bene, ma si sente ostacolato e ha bisogno di molta energia, anzi di grazia attuale per vincersi e seguire la ragione. Tutta la vita dell'uomo si svolge in questo clima.

Il soccorso che lo fa vincitore è la preghiera, per cui Gesù stesso esorta i suoi seguaci: « Vigilate e pregate per non cadere in tentazione ».

No, la vita cristiana non è una vita facile e non per nulla i cristiani autentici, fedeli alla legge di Dio, non sono numerosissimi.

Eppure non c'è altra via che conduca alla salvezza. E del resto la legge morale è così logica, così indispensabile, che nessun uomo di buon senso ne dispensebbe il suo prossimo.

Tanto vale riconoscere che la difficoltà risiede nelle nostre stesse membra, le quali vanno soggiogate e sottomesse alla ragione: non sarà più un ordine pacifico, ma sarà un ordine giusto e meritorio.

Il vincitore di se stesso saprà anche trattare con gli altri e diventerà gradito al prossimo e giustamente stimato.

Se ciascun uomo si sforzasse di vivere così cesserebbero tutti i contrasti e la vita in questo mondo sarebbe davvero l'anticamera del paradiso.

Ma ahimé, quanto siamo lontani!

MARIA SS. MADRE DI DIO E MADRE NOSTRA

Relazione del dott. Lorenzo Cattaneo
alla Casa di Carità Arti e Mestieri il 4-XII-1983

P R E M E S S A

- Devo ringraziare per l'invito a parlare di Maria:
- è un privilegio
 - è un'occasione di meditazione per rinforzare la propria e, se possibile, l'altrui devozione.

Avrei desiderato parlare dell'azione di Maria verso l'umanità nei 20 secoli passati dalla sua venuta, nella fattispecie delle apparizioni, di suoi Santuari sorti sul luogo delle apparizioni stesse, ma ho pensato che prima bisognava almeno sottolineare chi fosse Maria, questa Madre di Dio e Madre nostra.

Approfondendo questa premessa, utilizzando delle meditazioni notevoli, mi sono accorto che la premessa prendeva il corpo di una relazione.

Rinviamo, se lo si vorrà, ad altra occasione la 2ª parte che mi ha sempre colpito, da quella volta che, entrando in una umile chiesetta (la Madonna dell'Olmo presso Cuneo) ho visto una pietra con la scritta: « Qui apparve la Madonna Vergine nell'anno 1500... ».

I. *MARIA SS. nell'eternità*

Maria SS. fu la prima, fra tutte le pure creature dell'universo, nella mente e nel cuore di Dio. Fu cioè Colei alla quale, fra tutte le persone e le cose che avrebbe creato, Dio pensò per prima; Colei che Egli amò per prima, fin dall'eternità. In questo senso Maria SS. può appellarsi « Secondogenita del Padre », e anche « Primogenita » fra tutte le creature. « Secondogenita del Padre » se la Vergine viene considerata in rapporto a Cristo suo Figlio. « Primogenita » fra tutte le creature, se viene considerata in rapporto a tutte le altre pure creature.

II. *MARIA SS. nel tempo*

Oltreché nell'eternità, nella mente e nel cuore di Dio Uno e Trino, quale « Primogenita » o « Secondogenita » del Padre, Maria SS. va considerata nel tempo. Essa riempie di sé tutto il tempo. Ella infatti si trova: all'inizio del tempo (ossia, della creazione); nel corso del tempo che la precede; nella pienezza del tempo; nel corso del tempo che la segue; alla fine del tempo.

A) *Maria all'inizio del tempo*

Il tempo ebbe inizio con la creazione dell'universo, avvenuta appunto all'inizio del tempo: « in principio ».

Maria SS. fu presente a Dio creatore, non solo nella creazione di tutte le cose, ma anche nella prova sia degli Angeli sia degli uomini.

Nel creare tutte le cose dell'universo, Dio pensò a Maria, ossia, la tenne presente in tre modi: a) come a modello di esse (come a causa esemplare), b) come

a scopo di esse (causa finale della creazione) e c) come a prima fra di esse, quale Capolavoro di tutta la creazione, in modo da renderla la più alta testimonianza creata della increata potenza, sapienza e bontà divina

B) *Maria SS. nel corso del tempo che la precede*

In questo secondo periodo (che si svolge fra l'inizio del tempo e la pienezza del tempo, con la comparsa della Vergine sulla scena del mondo), Maria SS. è stata predetta da Dio e dai profeti e attesa dai popoli. Ne fanno fede: il Protovangelo; la profezia di Isaia sulla Vergine-Madre dell'Emanuele; la profezia di Isaia sulla « radice di Jesse »; la profezia di Geremia sulla « Donna che chiuderà in sé l'uomo » e la « Sposa » del « Cantico dei Cantici ».

Maria SS. è stata predetta da Dio nel cosiddetto « Protovangelo » subito dopo la caduta dei nostri progenitori a causa del serpente infernale: « Io porrò inimicizia fra te (o serpente) e la donna, fra la tua discendenza e la discendenza di Lei: essa ti schiaccerà il capo e tu ti avventerai al suo calcagno ».

C) *Maria SS. nella pienezza del tempo*

Allorché giunse — come si esprime S. Paolo — « la pienezza del tempo » (Gal. 4, 4), la Vergine, eletta fin dall'eternità, predetta nel tempo che la precedette, apparve in tutta la sua fascinosa realtà per essere « Madre » di Cristo e « Socia » di Cristo nonché per essere « Madre », « Regina » e « Prototipo » della Chiesa. A tale singolare « funzione » o missione, Dio la rese atta mediante singolari « privilegi » che infiorarono tutta la sua vita, dall'inizio alla fine. In tal modo, col Concilio Vaticano II, veniamo a considerare Maria nella luce del mistero sia di Cristo sia della Chiesa.

Abbiamo due grandi questioni: le singolari « funzioni » di Maria nel mistero sia di Cristo sia della Chiesa; i singolari « privilegi » di Maria (concessi in vista delle sue singolari « funzioni »).

1. *Le singolari funzioni di Maria SS. in connessione col mistero di Cristo.*

È di fede che Cristo è Uomo-Dio (il Verbo incarnato) e Mediatore fra l'uomo e Dio. Ciò posto, Maria SS. è « Madre » dell'Uomo-Dio e « Socia » del Mediatore tra Dio e l'uomo in tutta l'opera della nostra salvezza.

Nella sua « funzione » di « Madre » e di « Socia » dell'Uomo-Dio Redentore, si trova tutta la grandezza di Maria e del suo Nome.

I. *Maria SS. vera « Madre » dell'Uomo-Dio*

Le conseguenze della Maternità divina.

Più che insistere sul fatto dogmatico della maternità divina, che è verità di fede definita (nel Concilio di Efeso del 431), si insiste sulle incalcolabili conseguenze della medesima.

Quali?... Ne enumero sei.

Prima conseguenza: una unione, una relazione reale, permanente, divina, che lega Maria al suo divin Figlio e il suo divin Figlio a Maria.

Seconda conseguenza: la maternità divina eleva Maria ad una grandezza, ad una dignità senza pari. Maria SS., infatti, in forza di una tale sublime funzione (quella di generare la persona divina del Verbo secondo la natura umana), è

diventata la Madre di Colui che ha una grandezza e una dignità infinita. Per questo, « la maternità divina e verginale rende Maria seconda soltanto a Dio ».

Terza conseguenza: la maternità divina permise alla Vergine di vedere tutte le cose con occhi diversi da quelli di prima, ossia, in tutte le cose e in ciascuna di esse, Ella, la Madre di Dio, vedeva Dio e, in modo particolare, il suo Figlio, per mezzo del quale e pel quale tutte le cose erano state create, e che perciò erano anche sue.

Quarta conseguenza: la maternità divina fu, per la Vergine, grande fonte di ineffabili gioie e grande fonte di ineffabili dolori.

Quinta conseguenza: la divina maternità ha reso possibile la reale presenza di Gesù nella SS. Eucaristia.

Sesta conseguenza: un'intimità affettuosa, tenerissima, deliziosa, ineffabile tra la Madre e il Figlio, tra il Figlio di Dio e la Madre di Dio.

Gesù fu un Figlio-modello; e Maria fu una Madre-modello. Anche nelle intime effusioni dei loro cuori, i più perfetti, gli unici perfetti.

II. *Maria SS. « Socia » di Cristo Mediatore fra Dio e gli uomini*

Maria SS. appare intimamente e indissolubilmente associata a Cristo Mediatore in tutta l'opera della nostra salvezza, sia nell'operarla (prima fase) sia nell'applicarla ai singoli membri dell'Umanità attraverso i secoli (seconda fase). In forza della sua associazione nell'operare la Redenzione dell'Umanità, Maria SS. appare come Corredentrica insieme al Redentore. In forza invece della sua associazione nell'applicare la Redenzione ai singoli individui dell'Umanità, Maria SS. appare come Dispensatrice di tutte le grazie.

2. *Le singolari « funzioni » di Maria SS. in connessione col mistero della Chiesa*

La Chiesa è il mistico corpo di Cristo; è il regno di Cristo; è l'imitatrice di Cristo. Conseguentemente, Maria, Madre e Socia di Cristo, è anche « Madre » della Chiesa, mistico corpo di Cristo; è « Regina » della Chiesa; è « Prototipo » della Chiesa.

Innanzitutto e soprattutto, Maria SS. ha la « funzione » di « Madre della Chiesa », ossia, Madre del mistico corpo di Cristo, Madre di tutti i cristiani.

La vita che Ella dà, non è già la vita naturale, ma è la vita soprannaturale della grazia divina, la « nuova vita », che ha avuto inizio da Maria.

Le conseguenze della maternità spirituale

Maria SS. è, per tutti i suoi figli, una Madre impareggiabile, unica, ideale insieme e reale.

- a) La « Madre di misericordia ». - La nota dominante del suo cuore materno è la misericordia.
- b) Il « Rifugio dei peccatori ». - La sua illuminata misericordia, rese la Vergine SS. il più naturale, il più ovvio « rifugio dei peccatori ».
- c) La « Madre del buon consiglio ». - È proprio della Madre consigliare i propri figli. Così ha fatto sempre Maria.
- d) La « Salute degli infermi ». - La Vergine viene appellata « Salutare Cura degli infermi ».

- e) La « Madre degli orfani ».
- f) La « Consolatrice degli afflitti ».

II. *Maria SS. « Regina » della Chiesa*

Del mistico corpo di Cristo — che è la Chiesa — Maria SS. non solo è « Madre » ma è anche « Regina ». La Chiesa, come è il Regno di Cristo, così è anche il Regno di Maria.

Maria SS., insieme a Cristo e subordinatamente a Cristo (come il Collo è subordinato al Capo), non solo comunica la vita soprannaturale a tutti i membri del mistico corpo di Cristo (come « Madre » del medesimo), ma esercita anche un vero dominio su tutti i membri del medesimo.

III. *Maria SS. « Prototipo » della Chiesa*

Oltre ad essere « Madre » e « Regina » della Chiesa, Maria SS. è anche « Prototipo » della Chiesa, ossia è il modello più completo della Chiesa, è l'ideale verso il quale la Chiesa tende di continuo affinché ogni suo membro possa raggiungere quella « perfezione » che questo suo « membro del tutto singolare » ha di già raggiunto.

Maria SS. è « Prototipo », ossia, modello della Chiesa in tutto, particolarmente nella santità, nell'esercizio delle virtù. Ella fu « inferiore, in santità, solo a Dio », « la più santa dopo Cristo ».

Maria è modello della Chiesa in tutto, ma in modo tutto particolare nell'amore verso Dio e verso il prossimo, sintesi di tutta la perfezione cristiana.

1. *Maria SS. « Prototipo » della Chiesa nell'amore verso Dio.*

La vita di Maria appare tutta un atto di perenne adorazione a Dio. Il fedele e costante adempimento della Volontà divina era la causa della calma, serenità inalterabile di Maria.

2. *Maria SS. « Prototipo » della Chiesa nell'amore verso il prossimo.*

L'amore di Maria per il prossimo fu proporzionato al suo amore per Iddio, che Ella amava nel prossimo. La sua vita ci appare tutta profumata di amore, di bontà, di delicata finezza verso il prossimo.

3. *I singolari « privilegi » di Maria SS.*

In vista delle sue singolari « funzioni » e per renderla idonea alle medesime, Dio munificentissimo arricchì Maria SS. di singolari « privilegi ».

Questi singolari « privilegi » infiorarono tutta la sua vita terrena, dal primo fino all'ultimo istante della medesima, fino a renderla il vero « Capolavoro di Dio ».

Nel primo istante della sua vita, Maria SS. fu l'Immacolata, ossia, a differenza di tutti gli altri discendenti da Adamo per via di ordinaria generazione, fu preservata dalla colpa originale, e conseguentemente, dal fomite della concupiscenza, causa dei peccati attuali.

In tutto il corso della sua vita terrena, Maria SS., per singolare privilegio, fu sempre vergine: prima del parto, nel parto e dopo il parto.

Nell'ultimo istante della sua vita terrena, a differenza di tutti gli altri uomini, fu assunta, in anima e corpo, alla gloria del Cielo.

Si tratta di tre privilegi (Immacolata Concezione, Maternità verginale e Assunzione) concessi soltanto a Maria.

I. Nel primo istante della vita terrena: l'Immacolata

« Parlare del concepimento di Maria, la Senza macchia, vuol dire tuffarsi nell'azzurro, nella luce, nell'amore ».

Tuffarsi nell'azzurro: in un azzurro purissimo, sconfinato...

Tuffarsi nella luce: in una luce fulgidissima, senza limite, senza la minima tenebra.

Tuffarsi nell'amore: in un amore inebriante, estasiante, divino.

Le conseguenze della preservazione.

Sono tre: l'uso anticipato della ragione; l'immunità dal fomite della concupiscenza; e l'immunità da qualsiasi ombra di peccato attuale.

D) Maria SS. nel corso del tempo che la segue

Questo periodo di tempo che va dal giorno della gloriosa Assunzione di Maria SS. e si protende fino alla fine del tempo, è caratterizzato da due azioni ininterrotte: una da parte di Maria sull'Umanità, e l'altra da parte dell'Umanità verso Maria.

Azione di Maria sull'Umanità: continua presenza benefica di Maria, con grazie e aiuti di ogni genere.

Azione dell'Umanità verso Maria: un inno ininterrotto di lode, di gratitudine e di amore filiale dell'Umanità verso Maria.

1. Maria e l'Umanità

I venti secoli che sono già trascorsi dal giorno della sua gloriosa Assunzione, ci si presentano curvi sotto il dolce peso dei suoi benefici, ossia, ci si presentano pieni delle sue « onde di carità », delle sue continue, innumerevoli grazie, spirituali e materiali. Tutti questi benefici Ella li ha impartiti e li imparte di continuo non solo ai « figli a Lei fedeli », ma anche ai « figli prodighi », manifestandosi così di continuo come « Madre di misericordia ».

Meta suprema di questa continua ininterrotta azione materna di Maria su tutti i suoi figli, buoni e cattivi, è una sola: la loro salvezza, la « salvezza universale ». Ella è e si rende Madre di tutti, e non ha, e non può avere che un solo, prepotente desiderio: quello di vedere tutti i suoi figli in Cielo, insieme a Lei, vicini al suo Cuore materno.

Uno dei motivi che spronava la Vergine ad acuire sempre più il desiderio di riunirsi al suo divin Figlio, era « la certezza » che mai avrebbe « fatto tanto, per gli uomini » come quando fosse stata, « orante e operante per essi, ai piedi del trono di Dio ».

« Orante e operante » per gli uomini suoi figli. Abbiamo qui sintetizzata la vita celeste di Maria, dal di della sua gloriosa Assunzione fino ad oggi, e da oggi fino alla fine dei secoli.

Nella luce infinita di Dio, Ella può vedere tutte le necessità della Chiesa, sua figlia, e di tutti e singoli i suoi membri, anch'essi suoi figli. Ella, inoltre, può soccorrere tutti e ciascuno nelle loro necessità, poiché, come Madre di Dio, può tutto sul cuore di Lui. Ella, infine, vuole soccorrere tutti nelle loro necessità perché tutti ama con amore di madre, la quale non desidera altro che il vero bene dei figli.

IN MEMORIAM: Ing. MARIO GERINI

Nel prossimo mese di Febbraio si compiranno 25 anni dalla morte dell'ing. Mario Gerini, che fu insegnante apprezzatissimo, anzi ottimo educatore, alla Casa di Carità Arti e Mestieri quando questa aveva ancora dei corsi festivi e serali in via Feletto.

Erano tempi eroici, in cui non solo bisognava attendere dalla Provvidenza Divina i mezzi finanziari indispensabili, ma occorreva anche aprire una strada alla scuola professionale, preparando dei programmi che rispondessero alle vere esigenze delle industrie e tutti gli insegnanti erano invitati a collaborare, ciascuno per la propria materia.

Uno di quelli che diedero un contributo più ricco ed efficace fu certamente l'ing. Gerini, anche se sempre nella maniera più modesta, con quel suo fare umile e silenzioso che lo caratterizzava.

Nei confronti degli allievi egli non aveva problemi. Il suo insegnamento era chiaro ed esauriente e i giovani lo ricevevano con gioia e lo seguivano con attenzione. Con lui non sorgevano mai problemi disciplinari, ed è tutto dire.

Ancor oggi se si potesse interpellare quella massa di persone che seguì il suo insegnamento se ne sentirebbero le lodi più vive e certo sono ancora vivi molti dei suoi ex-allievi e tutti ne conservano una viva e grata memoria.

Il suo insegnamento non comprendeva solamente la matematica, ma anche la religione e possiamo certo affermare che tutta la testimonianza della sua vita le dava un'efficacia particolare, non inferiore a quella dei religiosi.

Aveva ricevuto la sua formazione dai Padri Gesuiti e si tenne sempre in contatto con essi per la sua vita spirituale. Per l'insegnamento aveva scelto le scuole dei catechisti e dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Una straordinaria modestia copriva (ma non riusciva a nascondere) il suo grande valore professionale e la sua grande vita interiore e Dio solo conosce l'efficacia del suo apostolato, che tutta una generazione di giovani potrebbe testimoniare.

Egli non si era sposato, ma aveva scelta la vita di perfezione, con l'osservanza dei consigli evangelici e l'esercizio dell'apostolato: tutta una vita di virtù e di opere buone. Gli uomini come lui sono quelli che silenziosamente, ma efficacemente bonificano la vita sociale, spandendo attorno a sé una viva luce per tutti coloro che la vogliono vedere.

L'ing. Gerini era nato a Torino il 6 Luglio 1835 e morì a Grugliasco presso i Fratelli delle Scuole Cristiane il 3 Febbraio 1959. Riportiamo in questa occasione il riassunto di una conferenza che l'ing. Gerini tenne alla vecchia sede della Casa di Carità Arti e Mestieri verso il termine dell'anno scolastico 1949-1950 dei corsi festivi, che illumina bene il suo pensiero e che ci pare ancora di attualità.

OLTRE LA SCUOLA

« Nessuno è che pensi di aver esaurito, nei pochi anni in cui ha studiato, tutti quegli argomenti che lo interessano come tecnico; il cibo è continuamente necessario alla vita del corpo e la verità lo è alla vita della mente e dello Spirito; verità nella sua grande varietà e nella sua unitaria origine in Dio. Non è più oggi il tempo dell'empirismo, né ci si può accontentare di poche e superficiali nozioni, ma si richiede, in tutti i campi della attività umana, molta scienza. Né si può avere molta scienza senza molto studio.

Qui però è bene fare una osservazione, che ritengo essenziale, specialmente per chi fa parte del grande esercito dei tecnici: non è da credere che si debba studiare esclusivamente sui libri, anzi bisogna studiare anche, e molto, sul lavoro e sugli strumenti del lavoro. L'officina, il laboratorio sono i grandi libri sempre aperti, nei quali si deve saper leggere attentamente, ogni giorno, ogni minuto. I grandi scienziati, da Galileo a Newton, da Leonardo da Vinci a Marconi, a Fermi, hanno saputo essere osservatori attenti, indagatori pazienti; perciò hanno trovato quanto altri — di loro meno attenti e meno pazienti, anche se egualmente intelligenti — non avevano saputo vedere. Di questo fatto si hanno continui esempi: la recente e benefica scoperta della penicillina è altra prova appunto di questa stessa affermazione.

Ma, mi si dirà, non abbiamo né l'aspirazione né i mezzi per divenire degli scienziati; al che rispondo che il compito dei tecnici è egualmente importante, poiché essi sono il braccio destro degli scienziati. Gli scienziati segnano una via, i tecnici la percorrono; gli scienziati propongono, i tecnici realizzano.

Nel grande mare della vita si naviga come sugli oceani, dove accanto all'ufficiale di rotta sono i marinai, tutti concordi e tutti necessari nell'unico comune scopo di raggiungere il porto prefissato.

Naturalmente, per non fallire la meta, è necessario che i tecnici abbiano profonda ed ampia conoscenza del proprio ramo; la specializzazione è una necessità dell'odierno progresso, pur senza essere obbligati a rinchiudersi in un guscio, perché è pure conveniente conoscere le relazioni che il proprio lavoro ha con quello degli altri: reciproca conoscenza vale reciproca stima.

Osservo però che l'impulso a perfezionare la conoscenza del proprio ramo risiede nell'amore del proprio lavoro. Bisogna dunque amare il lavoro, perché ci fa vivere; amarlo perché fa vivere i nostri prossimi; amarlo perché è il mezzo offertoci da Dio per spiare ed elevarci fino a Lui; amarlo, ma non idolatrarlo, mai perdendo di vista il monito divino « Io sono il Signore Dio tuo né avrai altro Dio fuori che me ». No! Le officine non potranno sostituire e rendere inutili le chiese, dove la mente si stacca dalla materia per elevarsi in DIO!

Guai a chi, dimentico della propria natura, umana e cristiana, si confonde con la macchina e con la materia, e se ne fa assorbire: bisogna saper vedere oltre il metallo, oltre il soddisfacimento dei bisogni materiali: « di solo pane non vive l'uomo ».

Indispensabile al tecnico lo spirito di riflessione e di osservazione. Il tecnico deve saper osservare e riflettere. Riconoscerà allora i difetti e riuscirà ad eliminarli, suggerendo e sperimentando anche perfezionamenti, che andranno a vantaggio di tutti; il che risponde alle funzioni eminentemente sociali del lavoro, espressione particolare del più ampio e grande precetto divino dell'amore del prossimo.

Nello sforzo generoso e costante del proprio lavoro sappia così il tecnico imitare il poverello di Assisi, che nelle creature di Dio, l'acqua, il fuoco e il vento, sapeva vedere le manifestazioni della divina bontà alla quale scioglieva il mirabile cantico di lode e riconoscenza. La tecnica come la scienza « a Dio quasi è nepote », e l'uomo che può chiamare Dio con il nome di padre, sappia del Creato essere veramente il re, dominando la materia e le proprie passioni, non schiavo rassegnato di ciò che gli è inferiore, ma libero della vera libertà di cui godono i figli di DIO.

Ing. Mario Gerini

MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

AFRICA CENTRALE

Continuano ad arrivare lettere dall'Africa Centrale (Zaire, Kamerun) da parte di giovani che segnalano la costante diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso e del Movimento Adoratori ad essa collegato, in vari centri dell'immenso paese. Anche se a distanza è difficile rendersi conto della realtà locale, questo semplice fatto ci incoraggia e ci rafforza nella fede sull'azione salvifica di Gesù Crocifisso sugli uomini. « Soprattutto ricordatevi di pregare per noi Nostro Signore Gesù Crocifisso, affinché ci illumini e ci dia la forza del Suo Santo Spirito per camminare sempre sulla Sua via » (da una lettera).

NIGERIA

« Chiedo di spedirmi un centinaio di "Divozioni" in lingua inglese poiché ho esaurito quelle che avevo portato da Malta l'anno scorso ».

Fr. Michael B.

SUD AMERICA

Limeira (Brasile)

« Grazie per i foglietti dell'Adorazione in lingua italiana. Stiamo provvedendo alla traduzione in lingua portoghese. Siamo in contatto con un vescovo del Mato Grosso di origine italiana e con un gruppo di religiose disposte a diffondere l'Adorazione ».

Liane de Jesus

Anche dalla « Casa Vocacional Lar Católico » di San Paulo (Brasile) vengono richiesti foglietti dell'Adorazione in lingua portoghese.

Spediti foglietti dell'Adorazione anche a BUCARAMANGA (Colombia).

AUSTRALIA e CANADA

Prosegue l'invio di materiale per la diffusione dell'Adorazione e di Pagelline di adesione al Movimento Adoratori a gruppi di emigrati italiani.

CATANIA

« Qui abbiamo ripreso tutte le attività ed anche il Gruppo di Preghiera "Fr. Teodoreto". Prima delle nostre riunioni, sia qui all'Istituto che in Parrocchia, commento qualche passo del "Diario di Fra Leopoldo" poi recitiamo sempre l'Adorazione a Gesù Crocifisso e prego il Signore Gesù perché ci illumini nel percorrere questa strada. Sto già pensando alla celebrazione della "Giornata del SS.mo Crocifisso" verso il mese di marzo. Intanto, per una maggiore diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, la prego di inviarmi 2000 foglietti dell'Adorazione a G. C. ».

fr. Saturnino

VISITE

Nel mese di novembre il rev. P. Sergio Hernandez, proveniente da Roma, ma nativo del Nicaragua, ha preso contatto con i Responsabili dell'Unione per conoscere più da vicino il nostro Istituto. È stato accompagnato, oltre che sulle tombe di Fratel Teodoreto e di Fra Leopoldo, anche in visita alla Cappella della S. Sindone.

In dicembre è stato con noi, partecipando anche ai nostri Esercizi Spirituali, il Cat. Ass. Habteslassie dell'Asmara che, insieme al rev. P. Michael, cappuccino, è venuto a Torino per un aggiornamento circa le attività e gli sviluppi dell'Unione e del Movimento Adoratori.

GRUPPO FAMIGLIA DI TORINO

Ricordiamo due momenti particolari del gruppo: la celebrazione della solennità dell'Immacolata Concezione, nonché gli incontri per intensificare le iniziative catechistiche e apostoliche.

Il 4 dicembre, nell'imminenza della Festa dell'Immacolata, contitolare e patrona dell'Unione, è stata celebrata una Messa comunitaria alla Casa di Carità, nella cappella grande, con larga affluenza di pubblico, cui è seguita una conferenza sulla Madonna, svolta dal dr. Lorenzo Cattaneo, e di cui è riportato il testo in altra parte del bollettino.

Circa lo sviluppo delle attività apostoliche, sono allo studio le modalità per un maggiore coinvolgimento dei membri del gruppo nella diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, nella catechesi per la preparazione ai sacramenti e al matrimonio, per le iniziative caritative e per l'organizzazione dei pellegrinaggi.



Il Gruppo famiglia di Torino a Belmonte

S. MESSA DOMENICALE ALLA CASA DI CARITÀ

Il folto gruppo di adoratori che partecipa alla Messa domenicale delle 9,30 alla Casa di Carità è sempre più affiatato, sotto la guida di don Benito.

Di rilievo è la preparazione e l'illustrazione delle letture liturgiche da parte dei partecipanti.

Espressioni significative di questa comunità sono state, tra l'altro, la preparazione delle Messe per la festività dell'Immacolata e per la Mezzanotte di Natale, in cui si sono avuti momenti di autentica commozione interiore, come nella processione per il bacio a Gesù Bambino.

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI BELMONTE

In ottobre, organizzato da don Benito, con ampia partecipazione di pubblico, ha avuto luogo un pellegrinaggio al Santuario di Belmonte, per lucrare l'indulgenza giubilare dell'Anno Santo. La manifestazione è riuscita perfettamente, per lo spirito di preghiera, e per l'affiatamento dei partecipanti.

È il terzo pellegrinaggio giubilare organizzato dalla famiglia dell'Unione, dopo quelli di giugno a Roma, del gruppo Famiglia e degli insegnanti della Casa di Carità.

V. M.

- IN MEMORIAM -

Fr. Felicissimo, Calligaris Pierino, morto a Torino - Centro La Salle il 1° ottobre 1983 a 78 anni.

Fr. Cesare, Lorenzo Borgogno, morto a Torino - Centro La Salle il 28 gennaio u.s.

Oddenino Severina, Benefattrice dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità Arti e Mestieri - defunta il 4 novembre 1983.

Grazie ricevute per l'intercessione del Fr. Teodoreto

Sono ormai tre anni che ho veramente ricevuto una grazia per intercessione di Fratel Teodoreto e, mentre chiedo scusa per essere stata negligente nel segnalarla, grido ancora tutta la mia viva gratitudine.

Per il fatto che il benessere alla mia età di 88 anni si sia prolungato per tanto tempo fa risaltare ancor di più l'intervento efficace del Servo di Dio nei miei riguardi.

Nell'ottobre del 1981 (avevo allora 85 anni di età) il mio cuore era in pessimo stato, dopo un'estate trascorsa nella sofferenza, ed il medico, nonostante le sue assidue e premurose cure, non osava pronunciarsi sulle mie così precarie condizioni, anzi temeva il mio tramonto.

Sollecitato da mio cugino, il Canonico Sergio Negro, che aveva conosciuto Fratel Teodoreto quando era allievo del Collegio San Giuseppe, che aveva goduto della sua amicizia e dei suoi consigli ed ebbe la fortuna di ospitarlo nella sua casa di campagna, ci mettemmo a pregarlo.

Venne a visitarmi Fratel Gustavo ed anche a Lui sono molto grata, mi portò la reliquia del Servo di Dio, che tenni sempre presso di me, pregammo insieme e con viva fede continuai nelle mie fiduciose suppliche.

A fine mese potei affrontare il viaggio a Genova in occasione del censimento.

Alle mie obiezioni il medico mi assicurò che potevo partire, passando dal letto alla macchina che doveva trasportarmi.

Mi fermai un po' di tempo a Genova sempre migliorando, i miei nipoti e parenti di là erano molto meravigliati del mio benessere ed hanno incominciato a chiamarmi « la miracolata ».

Il medico che mi segue sempre con sollecitudine e amore perché consapevole professione-missione essendo un cristiano impegnato, riconosce anche Lui un intervento supremo e rimane vieppiù ammirato che nonostante il prolungarsi del tempo la mia salute sia sempre buona, in condizioni soddisfacenti anche coll'accumularsi degli anni.

Invito anche i devoti di Fratel Teodoreto a ringraziarlo per me.

Continui Egli la sua potente intercessione presso Dio per tutti noi.

Molto riconoscente a Fratel Teodoreto rendo pubblica l'efficacia del suo intervento nei miei riguardi.

Torino, 30 novembre 1983, Festa di S. Andrea Apostolo

Iberti Giuseppina
Via Lombardore 16
10154 Torino

Torino, 7 dicembre 1983

Il 5 novembre entrai in Ospedale improvvisamente perché accusavo fortissimi dolori al capo e continuo vomito. Mi riscontrarono un ematoma al cervello: ero gravissima. I medici furono categorici con i miei familiari: solo un miracolo poteva salvarmi.

Quale fu il mio dolore allorché capii ciò che mi stava accadendo. Non ero ancora preparata a morire; tutti i miei cari mi vennero dinnanzi agli occhi... Non poteva essere venuta la mia ora. Disperata mi rivolsi al Servo di Dio Fratel Teodoreto e gli rivolsi un'ardente preghiera: « Intercedi tu Fratel Teodoreto presso nostro Signore, fa' ch'io possa riabbracciare i miei cari ». Ed il mio desiderio accorato si esaudi. Sono tornata guarita, non so neppure io come, forse anche grazie alle preghiere di quanti mi sono vicini. Come promesso invio un'offerta per la causa di Beatificazione e per l'Adorazione a Gesù Crocifisso nella speranza che possiate pubblicare questa mia triste esperienza risoltasi così meravigliosamente bene.

Ora so che la vita è tanto bella. Un motivo divino ci sarà che spiega quanto mi è accaduto perché « la volontà di Dio non ha perché » per noi poveri mortali.

Virginia Polimeni

Ricordiamo ai nostri lettori le due nuove biografie del Servo di Dio Fratel Teodoreto:

Armando Riccardi - **Maestro di vita oltre la scuola - Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane**, Città Armoniosa Editrice, Reggio Emilia.

Elio D'Aurora - **La santità è un'utopia? - Fratel Teodoreto, Servo di Dio**, Città Armoniosa Editrice, Reggio Emilia.

Possano essere richieste a:

Unione Catechisti del SS. Crocifisso — Corso Benedetto Brin, 26 —
10149 TORINO - C.C.P. 15840101 - con offerta per la Causa di Beatificazione del Servo di Dio.



MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCFISSO

**CROCIATA
DELLA SOFFERENZA**

ANNO XXI - LETTERA N. 83 - Gennaio 1984

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.

(Gv. 13, 35)

Fratelli,

l'Anno Santo ci rivela il cammino di salvezza e ci indica le tre tappe di questo cammino: la conversione, la riconciliazione, la comunione. In questo nostro incontro ci soffermiamo su alcune considerazioni che ci illustrano queste tre tappe, richiamando gli spunti di riflessione che ci ha offerto l'arcivescovo di Torino, Cardinal Anastasio Ballestrero nella sua lettera: « Il dono dell'Anno Santo ».

La conversione ci fa incontrare il Signore mossi dalla consapevolezza del bisogno di essere salvati. Non ci si converte se non si è convinti di non essere nella condizione giusta, di non essere come dovremmo essere e dove dovremmo essere. Questa convinzione diventa cammino di ritorno, inversione di rotta. « Mi alzerò e andrò » così dice il figliol prodigo. E si tratta veramente di un cammino, anzi del cammino per eccellenza, perché esso ci conduce a Colui che ci salva. È un cammino che vuole diventare incontro e non ha altra meta che una Persona, l'adorabile Persona del Signore Gesù.

Convertirsi significa accettare di camminare infaticabilmente verso Cristo e con Cristo, fermandosi solo quando Egli stesso si fermerà nel suo cammino di ritorno. È questa una verità densissima della conversione che pone in primo piano la presenza del Redentore come Persona viva, presente sempre in mezzo a noi: « Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt. 28, 20). Non si può non camminare con un Gesù tanto

nostro; non si può rifiutare l'invito a entrare nelle grandi esperienze della espiazione del peccato e del ritrovamento felice della casa del Padre.

La conversione porta alla riconciliazione.

La riconciliazione è un evento di formidabile portata personale: essa coinvolge il peccatore con Dio e con tutti gli esistenti nel mondo; annulla la categoria della inimicizia e perfino della distanza; instaura una relazione viva di amore che tende a diventare la vita stessa; si compie nel più soave dei modi, perché, se è vero che noi portiamo nella riconciliazione tutta la confessione del nostro peccato, è altrettanto vero che dobbiamo portarvi la perfetta fiducia di essere accolti da quelle braccia paterne che sono restate fedeli e che nel perdono, ci riconciliano, cancellando ogni precedente di morte e di peccato ed accogliendoci in una festa che solo Dio comprende in tutta la sua gioiosità, ma nella quale siamo chiamati a fermamente credere e sperare.

Riconciliati con Dio sentiremo in noi il senso profondo della fraternità vedendo bene che tutti gli uomini ci sono fratelli. Tutti i tentativi dei nostri egoismi e delle nostre superbie, nonché della nostra maldestra furbizia per tentare di discriminare la riconciliazione con Dio dalla riconciliazione con gli uomini sono aberranti: non rispettano il mistero della Redenzione perché Cristo è morto per tutti, né rispettano la grazia e la vocazione ad essere riconciliati.

La riconciliazione con Dio e con gli uomini sarà apportatrice di tanta pace e di tanta serenità al nostro spirito. In essa troveremo i motivi che ci aiuteranno a sopportare le avversità della vita, a sentire meno pesante le croci che ogni giorno dobbiamo portare. Nelle nostre sofferenze troveremo quella pace interiore che le renderà meno gravose.

Quante anime serene, pur in mezzo a difficoltà e pene fisiche e morali, trovano nella riconciliazione con Dio e con gli uomini, la forza di affrontare le situazioni più penose col sorriso sulle labbra e con la parola rasserenatrice per quelli che li circondano.

Così la conversione che ci fa incontrare il Signore e la riconciliazione che rinsalda tutti i rapporti con il Signore e con gli uomini intorno a noi, tendono a farsi comunione reale, sintesi definitiva nell'identità tra amore e vita. « Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri » (Gv. 13, 35).

Questo amore diventa il segno di riconoscimento del vero discepolo di Cristo, ed è un amore carico di esigenze talvolta difficili da soddisfare. Esigenze di comprensione, di tolleranza, di sopportazione. Ogni convivenza ha i suoi spigoli difficili da smussare. Molte delle sofferenze che ci tormentano ci vengono da quelli con cui viviamo o da situazioni in cui ci troviamo. Il macerare dentro di sé i motivi, le cause di queste sofferenze serve solo ad esasperare i nostri dolori a renderli più acuti, per cui prendono possesso del nostro cuore e della nostra mente. Ci ricamiamo sopra e vi costruiamo dei grandi castelli. È allora che il pensiero di comunione con Dio e con i fratelli diventa pensiero di conforto. Pur nella più tragica situazione a nulla giovano i risentimenti interni, molto invece e spesso servono i sentimenti di comprensione e di sopportazione. I nostri stessi dolori fisici e morali possono trovare nella comunione con Dio e con i fratelli, motivo di serenità, soprattutto nel pensiero che questi dolori concorrono e danno il

loro apporto al mistero della Redenzione, completando quello che manca alla passione di Cristo, come dice S. Paolo.

« Conversione, riconciliazione e comunione si presentano dunque alla coscienza di tutti noi come momenti realizzatori della Redenzione e come segreto dinamismo del suo compiersi. Non possono perciò non risuonare al nostro orecchio, in questa atmosfera di autentica rinascita, le struggenti espressioni della Parola di Dio che continuamente circondano la nostra libertà mediante una insistente domanda d'amore: « È ormai tempo di risvegliarvi dal sonno » (Rm. 13, 11); oppure « Vigilate... comportandovi non da stolti ma da uomini saggi, profittando del tempo presente » (Ef. 15, 16); o ancora « Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio » (2 Cor. 5, 20).

Sono richiami che pretendono di entrare nelle nostre vicende quotidiane e di trovare la via nascosta della nostra buona coscienza, per convincerci della « necessità di vivere intensamente questo periodo molto importante dell'Anno Santo ». « So bene, conclude il Cardinal Ballestrero, che la vita quotidiana continuerà nel suo aspetto feriale e drammatico, che sembra non consentire aperture di attenzione e di supplica a Dio; ma proprio questo dobbiamo realizzare noi credenti, in nome della nostra fede, la « rinnovata scoperta dell'amore di Dio che si dona, e un approfondimento delle ricchezze imperscrutabili del mistero pasquale di Cristo, fatte proprie mediante la quotidiana esperienza della vita cristiana » (Bolla n. 8).

Come abbiamo meditato, vedete fratelli e sorelle, che si tratta di un atto importante e decisivo della nostra vita perché questo Anno Santo non passi invano per noi. Sarà necessario lo sforzo quotidiano di conversione per riconciliarci con Dio e i fratelli e per vivere in comunione con Dio e con i fratelli: una vita nuova ma quanto più serena e meno drammatica e soprattutto più fertile ed efficace per lo scopo della nostra Crociata: l'aiuto alle vocazioni sacerdotali e religiose.

Quanto più ci costerà il nostro sforzo, tanto più ampio sarà il nostro contributo per l'opera della Redenzione, soprattutto per le anime consacrate.

Conversione, riconciliazione, comunione: tre tappe del nostro cammino in questo Anno Santo: tre momenti decisivi della nostra vita. Essi sono possibili in qualunque condizione ci troviamo, dipendono dalla nostra buona volontà, dal nostro desiderio di rendere la nostra vita conforme a quella di Gesù.

La Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre della Chiesa, ci aiuti e ci sostenga in questo sforzo per rendere sempre più pieno il vincolo di amore che unisce gli uomini con Cristo Crocifisso e tra di loro.

INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE

Preghiamo affinché il cammino di conversione, riconciliazione e di comunione sia percorso da tutti i nostri fratelli.

INTENZIONI PARTICOLARI

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni all'apostolato tra i giovani;
- le vocazioni dell'Unione Catechisti;
- le vocazioni che si trovano in crisi o nell'incertezza;
- le intenzioni degli iscritti:

B. A. T. (Coredò) per la famiglia; S. T. (Torino); M. P. (Torino); S. R. (Guardia Sanframondi); F. S. e F. - L. A. (Catania); R. B. M. (Bra) per il marito; C. F. A. (Torino); O. T. S. (Vercelli) per la sua salute e per il figlio; G. P. (Windsor) per sé, per i figli e i nipoti; Sr. S. B. (Osimo); P. C. B. (Comiso) per sé e per i suoi cari vivi e defunti; M. C. (Vibo Valentia) per il fratello; B. M. (Brusasco); V. L. (Torino); S. C. (Vibo Valentia); R. M. S. (Canalicchio) per sé e per i suoi cari vivi e defunti; A. G. (Torino); M. F. (Vibo Valentia) per la sua salute; L. G. (Torino); L. M. (Castelrosso).

Ricordiamo nelle preghiere di suffragio:

G. R. (Marina di Andora) per i parenti defunti; N. G. (Roma) per i suoi cari defunti; suffragio di Virgilio Frignani; M. T. A. (Vibo Valentia) per i suoi defunti; R. B. M. (Bra) per i suoi cari defunti; suffragio Anita, Alessandro; suff. Margherita Franco (Torino); suffragio Olga e Zemelia; L. L. (Torino) in suffragio dei familiari; suffragio del geom. Cesare Grabbi; suffragio di Enzo Cavallero.

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

SOMMARIO

La parola del Papa: uniti nella preghiera con i perseguitati	pag. 1
Segno di contraddizione	» 4
Maria SS. Madre di Dio e Madre nostra	» 5
In memoriam: ing. Mario Gerini	» 10
Movimento adoratori di Gesù Crocifisso	» 12
In memoriam	» 14
Grazie ricevute	» 15
Crociata della Sofferenza	» 17

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARAMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino